

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Università: rifiutati i miglioramenti al decreto governativo

A pag. 2

Ai nuovi abbonati l'Unità gratis per tutto dicembre.

Le misure prese dal governo destinate ad avere pesanti ripercussioni sul tenore di vita e sulle attività produttive

Decisi nuovi gravi rincari dei carburanti e provvedimenti di restrizione dei consumi

La riunione del Consiglio dei ministri - Ancora una volta si è ceduto senza resistenze alle pressioni e alle manovre dei petrolieri - Nuovo colpo all'agricoltura - Solo un generico accenno al piano petrolifero - Le misure erano state concordate in un vertice presso Rumor - Immediato il rincaro del prezzo di benzina e gasolio - Una dichiarazione del compagno D'Alema

Bandiera bianca

IL NUOVO pesante aumento del prezzo dei prodotti petroliferi, a così breve distanza di tempo dal precedente rincaro, rappresenta una decisione assai grave, che non può non provocare la protesta dei consumatori. Va ricordato che le confederazioni sindacali si erano unitamente espresse contro una misura del genere, in considerazione degli effetti negativi che essa avrà sul potere d'acquisto e delle spinte inflazionistiche che inevitabilmente ne deriveranno. Alle conseguenze del rincaro della benzina e del gasolio per riscaldamento, va aggiunto il nuovo colpo arrecato all'agricoltura e in particolare alle già disastrosissime aziende contadine, sulle quali si fanno gravare costi che divengono vieppiù insostenibili.

Ancora una volta si è ceduto senza resistenze alla pressione delle compagnie internazionali e alle manovre dei petrolieri, accettando come un fatto ineluttabile il meccanismo trasferimento sul prezzo di vendita dei mutamenti di prezzo intervenuti all'origine. Vi erano invece, ripetiamo, i margini necessari per tener duro, per sbarrare ogni discorso sui prezzi a una seria revisione di tutta la situazione del settore, un'analisi dei profitti delle imprese sia internazionali sia nazionali, alla abolizione o almeno alla riduzione degli enormi sprechi nel campo della raffinazione e della distribuzione. E se il famoso « piano petrolifero » è ancora di là da venire, si potevano ben utilizzare al vecchio prezzo le scorte esistenti, si doveva assodare la reale consistenza delle scorte stesse, bloccando le esportazioni e aprire nel frattempo una chiara trattativa sugli approvvigionamenti.

Contemporaneamente ai rincari, vengono decise misure di restrizione dei consumi, che — nonostante il gran parlare che se n'è fatto nelle scorse settimane — appaiono disorganiche e improvvisate. Ripetiamo nella maniera più esplicita che siamo contro gli sperperi e che siamo a favore di una linea di severità e di precise scelte. Ma purché — appunto — non si segua la via più facile, la quale, anziché colpire davvero tutti in modo uguale, finisce col danneggiare solo i consumatori più deboli e meno attrezzati. Si pone la cittadanza, senza adeguata preparazione, dinanzi a provvedimenti che ne investono ampiamente l'esistenza; ma la cittadinanza stessa non ha alcuna garanzia che si sia fatto o si stia facendo realmente tutto il possibile per evitare che continui lo scandalo delle esportazioni mentre il fabbisogno nazionale non è coperto, per assicurare un solido controllo pubblico sulla distribuzione, per fissare una scala di priorità nelle esigenze.

Le restrizioni decise — che tra l'altro determinano un risparmio assai limitato rispetto al consumo globale di prodotti petroliferi — danneggiano duramente alcuni settori economici, come per esempio quelli legati al turismo, mentre lasciano sussistere le posizioni di privilegio di chi è in grado di rifornirsi abbondantemente di carburante e di compiere lunghi week end dai venerdì al lunedì. Miriadi di automobili a uffe al. s. debbono essere autorizzate con bolli e contrassegni, continuano a bruciare fiumi di benzina senza che il funzionamento della macchina dello Stato ne tragga giovamento veruno. E al tempo stesso si è introdotto il nuovo sistema di revisione negli orari dei pubblici uffici e di altre attività che potrebbero introdurre un nuovo e più ragionevole costume nella vita amministrativa e civile. Insomma, non solo si è alzata la bandiera bianca dinanzi al ricatto dei petrolieri, ma si è persa una buona occasione. Bisogna avere il coraggio di ripensare.

l. pa.

Nuovi, gravi rincari per i prezzi dei carburanti assieme a provvedimenti per la restrizione dei consumi, presi in modo disorganico e contraddittorio, di fronte ad un paese del tutto impreparato, sono stati adottati dal Consiglio dei ministri riunito improvvisamente ieri a tarda ora della sera. La decisione di aumento dei prezzi è stata presa formalmente dal Comitato interministeriale prezzi (Cip), come risulta dal comunicato del governo, ed avrà decorrenza immediata. Praticamente tutti i carburanti sono stati fortemente rincarati. Addebitare, secondo quanto ha dichiarato il ministro De Mita, la Malfa aveva proposto di portare il prezzo della super a 300 lire. Si tratta del secondo aumento dei prezzi nel giro di neppure due mesi. Questa volta, a differenza delle decisioni prese il 29 settembre, subiscono rincari anche gli oli combustibili. Particolarmente grave è l'aumento del prezzo non solo del gasolio per riscaldamento ma anche di quello per uso domestico, per i marittimi, sindacati, che già avevano espresso il loro giudizio negativo sul rincaro dei carburanti, avevano chiesto di privilegiare l'agricoltura che già versa in condizioni di crisi. Con questo nuovo aumento i contadini avranno un nuovo duro colpo.

Le misure decise dal Consiglio dei ministri

DOMENICA SENZA AUTO Più cari benzina e gasolio

Dal 2 dicembre, nei giorni festivi non potranno circolare neppure i motocicli - La benzina super a 200 lire, la normale a 190; il gasolio per auto a 113 lire, quello per riscaldamento e per uso agricolo e marittimo aumentato di 18 lire - Orari accorciati per le trasmissioni televisive, cinema e teatri

I provvedimenti economici approvati ieri a tarda sera dal Consiglio dei ministri sono questi:

1) Benzina e gasolio

Il prezzo della benzina super sale a 200 lire al litro, quello della benzina normale a 190 lire. Il gasolio per auto va a 113 lire al litro; il gasolio per riscaldamento, per uso agricolo e marittimo è aumentato di 18 lire al chilogrammo; l'olio combustibile aumenta di 6,20 lire al chilogrammo.

2) Circolazione auto

Le auto e i motocicli e i natanti da porto non potranno più circolare la domenica e nei giorni festivi (saranno esentati gli automezzi pubblici, delle forze pubbliche, dei medici, degli organi d'informazione, ecc.); i trasgressori verranno puniti con multe da 100 mila lire a 1 milione (con possibilità di ritiro della patente di guida dal sequestro della vettura). Le pompe della benzina chiuderanno alle ore 12 del sabato e dei giorni precedenti la festività.

La velocità delle auto non dovrà mai superare i 100 Km. orari sulle strade extraurbane ed i 120 sulle autostrade.

3) TV e spettacoli

Le trasmissioni radio-televisive termineranno fra le 22,45 e le 23 ed i cinema e i teatri alle ore 23.

4) Negozi e uffici

Le Regioni sono state invitate a far anticipare di un'ora la chiusura dei negozi, che dovrà comunque avvenire entro e non oltre le ore 19. Bar e ristoranti dovranno chiudere entro le ore 24.

Il lavoro straordinario negli uffici non potrà protrarsi oltre le ore 17,30.

5) Illuminazione

I Comuni sono stati invitati a ridurre del 40 per cento l'illuminazione. Le forniture di gasolio per riscaldamento ai privati verranno ridotte del 20 per cento.



Una via del centro di Roma senza auto

La dichiarazione di voto del compagno Colajanni sul bilancio al Senato

Una linea economica inadeguata rispetto ai problemi del paese

Il documento finanziario del governo per il '74 approvato dalla maggioranza di centro sinistra - Voto contrario del PCI e della sinistra indipendente - Manca ogni collegamento fra misure anticongiunturali e proposte di riforma

Il bilancio di previsione del 1974 è stato approvato ieri dal Senato. Hanno votato a favore i gruppi della maggioranza hanno votato contro i comunisti e la sinistra indipendente; con motivazioni opposte, hanno votato contro anche la destra liberale e missina.

Ora il bilancio passa alla Camera. Il giudizio dei comunisti è stato ribadito con la dichiarazione di voto dal compagno Colajanni.

Colajanni ha iniziato sottolineando alcuni limiti rilevanti emersi nella discussione sul bilancio. Il primo è il modo con cui si conclude questa fase di elaborazione sulle proposte delle Regioni e della Commissione Bilancio del Senato in rapporto ai rapporti fra Stato e Regioni. La modifica apportata al bilancio attraverso la sostituzione di « residui passivi » delle regioni i program-

mi che ci sono non sono stati finanziati e se qualche regione non ha ancora programmi adeguati ciò si deve all'incertezza sulle possibilità stesse di finanziamento.

co. f.

(Segue in ultima pagina)

PIAGGIO: CONQUISTATO L'ACCORDO Meccanici e gommisti in corteo a Sesto S. Giovanni



Una grande manifestazione di metalmeccanici e gommisti si è svolta ieri per le vie di Sesto San Giovanni. Migliaia e migliaia di lavoratori hanno percorso la città, per ricordare e popolarizzare il grande impegno delle categorie dell'industria per lo sviluppo del Mezzogiorno, la piena occupazione, le riforme. I lavoratori della gomma insieme a quelli delle aziende plastiche sono impegnati nella battaglia contrattuale: da mesi il padronato respinge ogni costruttivo discorso sulla piattaforma e in particolare sugli obiettivi riguardanti l'organizzazione del lavoro. NELLA FOTO: un'immagine della manifestazione. A PAG. 4

Il governo ha applicato la legge del 1952

MESSO AL BANDO «ORDINE NUOVO» DOPO LA CONDANNA DEL TRIBUNALE

Il decreto di scioglimento firmato ieri sera dal ministro degli Interni Taviani - Bloccati ancora troppi procedimenti giudiziari contro chi attenda all'ordinamento democratico dello Stato - Il caso Borghese Gli sviluppi delle indagini sulla centrale eversiva recentemente smascherata a Padova e a Venezia

Il ministro dell'Interno Taviani ha disposto ieri lo scioglimento di « Ordine nuovo ». Il provvedimento segue la sentenza di condanna dei trenta aderenti all'organizzazione neofascista, disposta l'altro giorno dai giudici della prima sezione del tribunale penale di Roma. Tuttavia questo è solo il primo passo per colpire fino in fondo l'eversione fascista: troppi sono ancora le istruttorie contro squadristi, finanziatori e protettori dei gruppi eversivi che sono bloccate. E troppe sono le indagini di polizia arenate nelle secche di qualche ufficio: l'ultimo clamoroso caso quello dei finanziatori genovesi di Borghese e del suo golpe.



cose serie

CERTO, quelli che vivano non sono giorni da percorrere in ascesa, in discesa, in attesa, in attesa di giorni felici. Eppure noi crediamo che questi nostri tempi non possono essere più indolenti e più inerte. E noi crediamo che questi nostri tempi non possono essere più indolenti e più inerte. E noi crediamo che questi nostri tempi non possono essere più indolenti e più inerte.

Domande non oiose, tutti avvertendo, infatti, quale peso avrebbe potuto avere per la politica italiana, nei triboli in cui si ritrova, una bella e gioiosa unione tra i gruppi di Ferrì e di Romita, la cui separazione costituisce una delle nostre maggiori calamità. Quando ci raggiungeva la notizia di una nuova difficoltà da superare, corremmo col pensiero, per consolarci, ai gruppi di Ferrì e di Romita e li immaginavamo impegnati giorno e notte a discutere la loro possibile unificazione. « Forse domattina — ci dicevano ottimisticamente — si saranno unificati » e l'averne non ci appariva più così buio. Invece è finita, compianto, il gruppo di Ferrì, stretto intorno al suo capo, resta in cucina, e il gruppo di Romita non si sa dove, con questo il nuovo che nessuno è curioso di saperlo. Invece è vivo e palpitante, in ognuno di noi, il desiderio di sapere perché questi due gruppi non si sono unificati. Non pretendiamo che ce lo dicano brutalmente, anche per evitare un effetto di meno che dato che nel PSDI non si unisce con Romita? e subito dopo, senza avere neppure il tempo di respirare, e perché Romita non si unisce con Ferrì?

Comunque nelle sedi di « Ordine Nuovo » già prima della sentenza è iniziato un fuggi fuggi generale. Neofascisti, subodorando provvedimenti come del resto la legge dispone, anche di confisca dei beni si affrettano a sbaraccare i loro covi.

Intanto prosegue l'inchiesta del magistrato di Padova, Fais, sul nuovo centro eversivo smascherato in Versilia. Dei sei fascisti finora in carcere solo il medico di Ortonovo, Porta Casucci, è disposto a parlare, anche se gli elementi a carico degli altri cinque diventano oggettivamente sempre più pesanti. Ieri il Porta Casucci è stato trasferito per un sopralluogo in Versilia dove si presume abbia indicato agli inquirenti luoghi e particolari connessi all'intera vicenda di cui l'organizzazione eversiva « Rosa dei Venti » è centro. Non si esclude che siano stati cercati e trovati depositi di armi. A Padova sono inoltre attesi i magistrati romani che dovrebbero condurre una missione connessa con l'inchiesta Borghese e non è affatto escluso che possano verificarsi da un'ora all'altra altri arresti.

A PAG. 3

Piano USA per trascinare l'Europa in una esasperazione dei rapporti con gli arabi

Il segretario di stato americano prospetterà agli alleati europei, nella riunione del consiglio atlantico prevista per il 10 dicembre, iniziative congiunte e pressioni sugli stati arabi, in risposta all'embargo petrolifero. Indicazioni in tal senso sono state date a Washington da fonti ufficiose, che però non sono scese nei dettagli delle misure che verranno proposte. Kissinger, mercoledì sera, ha usato toni piuttosto duri nei confronti dei paesi produttori di petrolio, prospettando il ricorso a contromisure, come un embargo sui prodotti alimentari destinati agli stati arabi. Ed ha accompagnato il ricatto affermando che gli Stati Uniti non si lasceranno condizionare nella loro politica verso il Medio Oriente.

A PAG. 12